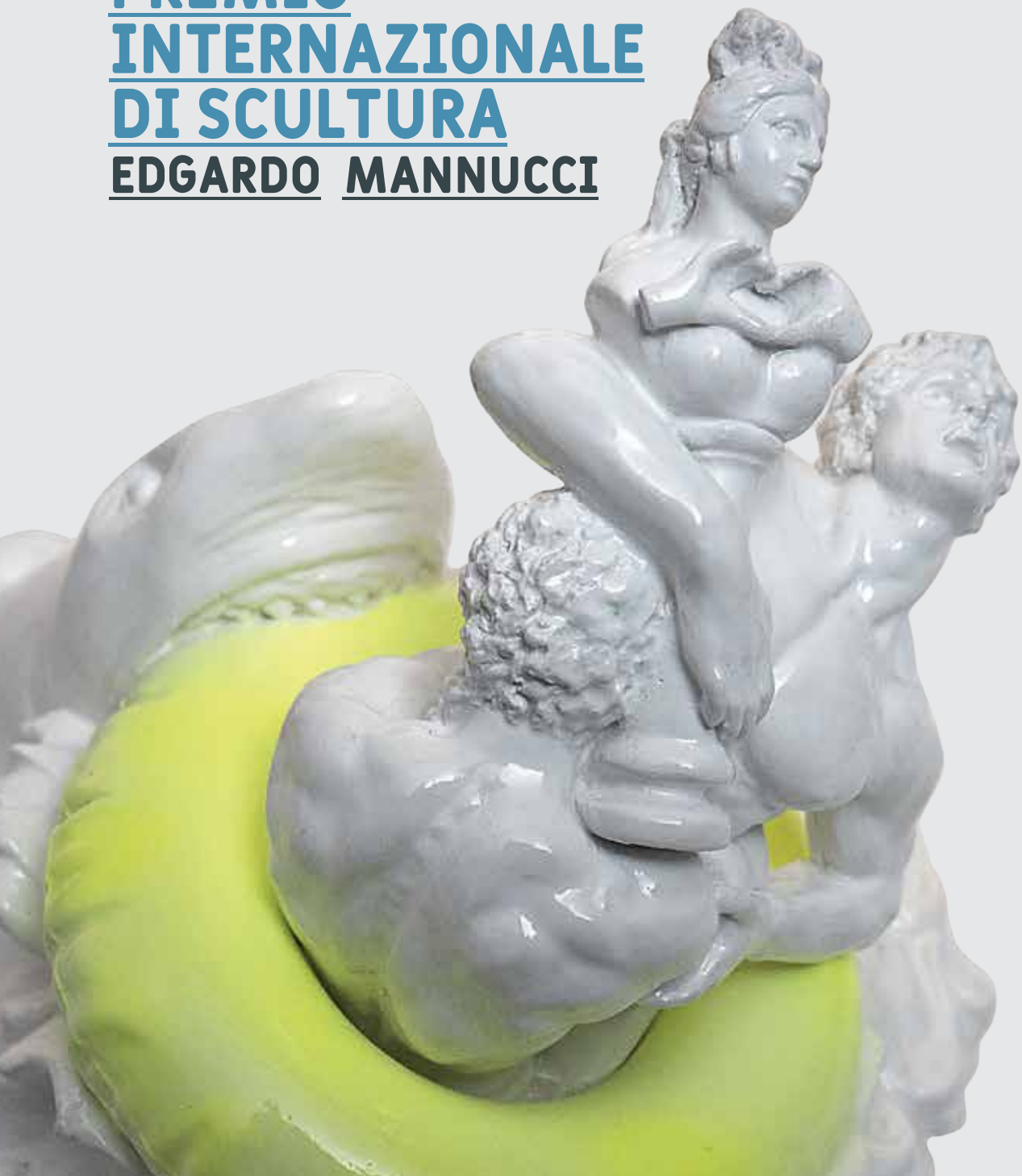
Altavallesina-Grottefrasassi
Rotary
Club

XXVIII

PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA

EDGARDO MANNUCCI



PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA

EDGARDO MANNUCCI

2021 XXVIII EDIZIONE

PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA
EDGARDO MANNUCCI
ARCEVIA (AN)

Sommario

5 Presentazioni
12 **Accademia di Belle Arti di Carrara**
22 **Accademia di Belle Arti di Perugia**
32 **Accademia di Belle Arti di Macerata**
42 **Accademia di Belle Arti di Napoli**
52 **Accademia di Belle Arti di Urbino**
62 Flussi di Materia
di **Camilla Cusumano**
Vincitrice della XXVII edizione
Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'
84 **The Bounty Killart**
102 Artisti in mostra
Biografie e info

PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA EDGARDO MANNUCCI

Altavallesina-Grottefrasassi Rotary Club

con il patrocinio e il contributo del
COMUNE DI ARCEVIA

con il patrocinio di
Rotary Distretto 2090

con il contributo di
REGIONE MARCHE

mediolanum BANCA

SIFATechnology

FABER AIR MATTERS

BCC CREDITO COOPERATIVO Pergola e Corinaldo

Dr. Marco Catuni
Consulente Tributario Aziendale

FONDAZIONE CR FABRIANO E CUPRAMONTANA

www.rotaryaltavallesina-grottefrasassi.org

IMPAGINAZIONE
Moretti Serena, Sassoferrato (AN)

IMMAGINE DI COPERTINA
The Bounty Killart, *MMXX*, 2020, gesso e resina

Fabrizio Perini
Presidente Rotary Club
Altavallesina-Grottefrasassi
A.R. 2020-2021

La celebrazione di un artista come Edgardo Mannucci attraverso un premio destinato ai giovani artisti è un grande piacere per il Rotary Club Altavallesina Grottefrasassi.

Un piacere che ricorre ogni anno, nonostante le difficoltà oggettive che periodicamente si presentano, e che in questo periodo sono ben evidenti a tutti.

Il piacere è racchiuso nella soddisfazione di aver creato un evento giunto alla XXVIII edizione e che si arricchisce ogni anno di nuovi elementi e di nuovi partecipanti.
Ma il piacere è racchiuso soprattutto nella consapevolezza di aver creato qualcosa che riguarda il nostro futuro, che si esplica attraverso la valorizzazione del talento dei giovani.
Giovani di valore, di elevato spessore culturale, appassionati e creativi, in grado di suscitare emozioni negli organizzatori. Emozioni che si rinnovano ogni anno, profonde e coinvolgenti.
A loro va il nostro plauso, ed a loro si rivolge il nostro incoraggiamento, nella speranza che sia una scintilla destinata ad accendere un fuoco che, grazie alla loro volontà, dovrà essere costantemente alimentato con l'impegno, la perseveranza, la fiducia nel mondo.

Anche a questa XXVIII edizione, partecipano diverse Accademie di Belle Arti provenienti da tutto il territorio nazionale, a testimonianza del grande valore artistico che questo premio rappresenta e che ormai è arrivato a coinvolgere, in tutte le sue edizioni, decine di accademie e centinaia di giovani artisti, alcuni dei quali ormai affermati.

L'attività svolta dal nostro Rotary Club a favore del Premio di Scultura Mannucci è doppiamente piacevole: oltre alla consapevolezza di aver contribuito alla valorizzazione di giovani talenti, traiamo soddisfazione anche dal contributo che portiamo alle nostre comunità, ed allo splendido territorio che ci circonda.
Un Premio di questa importanza inevitabilmente diventa veicolo per la diffusione delle bellezze del territorio che lo ospita.
Un territorio che deve ancora essere completamente scoperto, fonte di tesori naturali ed artistici, che alimentano sentimenti di profonda spiritualità.

Mi viene spontaneo esprimere un sentito ringraziamento ai componenti della Commissione giudicante, per l'impegno profuso e per la professionalità mostrata in ogni attività.

Mi preme, infine, sottolineare l'impegno e la dedizione dei rotariani che sono direttamente coinvolti in questo Premio, i quali, una volta di più, hanno dimostrato che l'attaccamento ai valori rotariani e l'impegno unito alle capacità intrinseche, non sono vuote parole ma dimostrazioni concrete di opere, attività e progetti che vengono portati avanti anche quando le condizioni sono oggettivamente avverse. Persone che si prendono in carico responsabilità e decisioni senza alcun fine personale, per il bene della collettività.

Dennis Luigi Censi
Presidente
Commissione Organizzatrice
del Premio

La XXVIII edizione del Premio Mannucci risulta condizionata dalla situazione sanitaria determinata dal virus SARS-CoV-2. Il Rotary Club Altavallesina-Grottefrasassi e l'Amministrazione Comunale di Arcevia hanno deciso che l'inaugurazione della mostra e la premiazione dei vincitori avvenga congiuntamente con la rinviata edizione 2020.

Il Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci ricorda un grande maestro dell'arte plastica informale del Novecento, nostro socio onorario. Partecipano studenti delle Accademie di Belle Arti di Carrara, Macerata, Napoli, Perugia e Urbino. Con la regia del curatore Scientifico, prof. Stefano Papetti, l'iniziativa rappresenta un'opportunità unica per i giovani scultori che vi partecipano. Ospite d'onore di questa edizione è il collettivo d'arte *The Bounty Killart* e uno spazio espositivo per una mostra antologica è riservato al vincitore della precedente edizione, la giovane artista Camilla Cusumano.

Un ringraziamento agli amministratori e ai funzionari del Comune di Arcevia che con la loro collaborazione hanno permesso di vincere il difficile momento organizzativo e ai componenti della Commissione Giudicatrice per la generosa partecipazione.

Stefano Papetti
Curatore del Premio

The Bounty Killart. Dissacrazione o rivisitazione?

Guardando le opere realizzate dal collettivo di giovani artisti piemontesi che si sono dati il nome di The Bounty Killart, la domanda posta in premessa sembra essere più che leggittima: del resto la definizione stessa del gruppo allude in modo esplicito ad un personaggio della malavita associandolo, con un intrigante gioco verbale, all'arte tradizionale minacciata di morte e vilipesa. A ben guardare, tutta la produzione artistica del secolo scorso, a partire dalle vibranti espressioni contenute nel manifesto del Futurismo redatto nel 1909 da Marinetti, nel quale si proclama la necessità di distruggere i musei e quanto prodotto dal passato, ha sempre manifestato un più o meno esplicito rifiuto dell'arte classica, salvo poi ciclicamente constatare l'esigenza di un temporaneo "ritorno all'ordine".

The Bounty Killart prendono sempre le mosse da un consacrato modello della statuaria classica, sia esso una celebrata scultura greco-romana piuttosto che un'opera rinascimentale o barocca, dimostrando così una grande ed eclettica apertura verso quanto prodotto dagli artisti del passato. Ma nell'elaborazione che ne propongono aggiungono dei dettagli che la riportano al presente o negano la persistenza dei modelli di bellezza e di rettitudine morale consacrati da una tradizione plurisecolare, scardinando così uno dei concetti fondanti l'arte classica, ovvero che alla bellezza esteriore corrispondano alti sentimenti morali, in base al principio che ciò che è bello sia anche buono.

Il sovvertimento dei canoni estetici utilizzando l'espediente del paradosso evita che le opere realizzate da The Bounty Killart possano cadere nello scandaloso o nel censurabile, perchè in realtà ogni scultura mette in evidenza la precarietà della condizione umana o la irrazionalità delle nostre azioni: il Narciso di "Love me Tinder" che si fa un selfie ammirando il proprio aspetto sullo schermo di un telefonino, piuttosto che nello specchio d'acqua evocato dalla tradizione, sta per essere ghermito da due mani scheletriche che affiorano dal terreno dove si materializza anche un inquietante cranio umano, richiamando così l'antica iconografia della bellezza rapita dal tempo che tanti artisti del Seicento hanno rappresentato.

Tutta la produzione scultorea di The Bounty Killart muove dalla rivisitazione spesso ironica di modelli che siamo abituati a vedere nei musei o sulle pagine di un libro di storia dell'arte, opere che sono da secoli entrate nell'immaginario collettivo e che, grazie all'operazione condotta dai giovani scultori piemontesi, tornano a parlarci con un linguaggio contemporaneo, rinnovando così la loro capacità di interagire con il pubblico.

La vena dissacratoria delle sculture realizzate dal sodalizio piemontese non è dunque fine a sé stessa, ma esprime piuttosto la volontà di mantenere in vita quanto ci giunge da un illustre passato, trovando dei canali comunicativi che siano più congeniali al modo di dialogare dell'uomo contemporaneo. Un passato glorioso che si intende mantenere in vita, rinnovandone in chiave ironica il messaggio senza tuttavia tradirlo.

Rossella Piccirilli
Governatore Distretto 2090
A.R. 2020 - 2021

Organizzare la 28° edizione del Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci in questo periodo è iniziativa meritevole di particolare plauso.

Il Rotary Club Altavallesina-Grottefrasassi ha il pregio di aver trovato la determinazione nel voler ribadire l'importanza dei valori che il Premio stesso trasmette verso i giovani, verso la cultura e verso l'arte e la bellezza.

Quella bellezza che, come dicevano gli antichi greci, è portatrice di virtù, di bontà, "Bello e Buono" "kalòs kai agathòs".

L'impegno del Club Altavallesina dimostra in tutta evidenza come il Rotary sia attento alle nuove generazioni e guardi ad esse con speranza per il futuro, come tutti noi, del resto, che rivolgiamo il nostro sguardo in avanti, alla ricerca di una nuova "normalità" che raggiungeremo solo se riusciremo a portare con noi, nel dopo pandemia, i valori e gli insegnamenti che questa drammatica esperienza ci ha trasmesso.

La cultura, l'arte, la bellezza non sono solo manifestazioni estetiche ma trasmettono valori, sono fonte di arricchimento per tutti, e nei momenti più tormentati offrono conforto all'animo umano più sensibile.
Sono leve preziose per superare momenti di crisi poiché l'immaginazione ha un fortissimo potere salvifico, capace di risvegliare sensibilità offuscate o sopite.

Non posso, quindi, che esprimere grande e sincero apprezzamento agli organizzatori che con passione, dedizione e coraggio da quasi trent'anni rinnovano questa splendida iniziativa vanto del nostro Distretto.

Ai giovani scultori auguro successo nella vita e nella carriera artistica.

PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA EDGARDO MANNUCCI

ACCADEMIE DI BELLE ARTI PARTECIPANTI

CARRARA
Ha Jin, Kim 13
Daniele Eschini 16
Valerio Neri 19

PERUGIA
Francesco Peccia 22
Edoardo Pellegrini 25
Sara Tosti 29

MACERATA
Aurora Carassai 33
Stefano Iampieri 36
Sophia Ruffini 39

NAPOLI
Francesca Arduino 43
Salvatore Russo 46
Lucia Schettino 49

URBINO
Michele Cotelli 53
Nicolas Demetriou 56
Franziska Zauner 59

ACCADEMIA BELLE ARTI CARRARA

Prof. Fabio Graziani
Docente di Scultura

Ha Jin, Kim
La studentessa Coreana frequenta il terzo anno del triennio, sperimentando il frutto dei suoi interessi visibili nei suoi lavori maturati osservando le correnti che l'hanno attratta qui in Occidente, ovvero l'Arte Barocca ed il Neoclassicismo, qui ha elaborato le sue riflessioni sperimentando profondamente i materiali con i quali realizza le sue creazioni e volgendo uno sguardo ampio sulle declinazioni moderne dell'arte. Egli usa lo sguardo come una sonda elabora la ricerca su un fondale marino o nelle dinamiche interne di un termitaio, in sintesi la stessa curiosità che la ha attratta in occidente verso quelle che sono delle manifestazioni tipiche della nostra cultura facendole proprie e che elabora liberandosi dell'involucro come fa il bruco, la cui superficie visibile serve a conservare il contenuto fino alla seconda nascita o come un guscio d'uovo per la nascita del pulcino o il seme che crepa per far uscire il germoglio. Interventi questi che indicano una scelta di campo sia minimal che organica o forse informale, comunque orientata dalla riflessione sulla genesi delle strutture cellulari, origine di ogni percorso vitale.

Daniele Eschini
Daniele frequenta il Biennio e proviene da Massa. Egli manifesta lo sviluppo dei suoi interessi artistici con un chiaro atteggiamento metodico, programma le sue procedure di intervento sia nella ricerca del materiale che nella messa a punto delle tecniche ed elabora idee e contenuti con dedizione monacale. Coerente con questa sua caratteristica ha iniziato con la messa a punto dell'eremitica iconografia dell'Anacoreta, affascinato dalla determinazione che tali figure hanno espresso nella storia, lasciandola intuire attraverso la loro
popolarità, una determinazione corroborata dalla riflessione e dalla concentrazione mistica, una volontà autoanalitica con la quale portano avanti il loro rapporto con l'altissimo, cosi Daniele inserisce figure microscopiche su forme necessarie a stabilire un rapporto fra il se e lo spazio dell'isolamento dalla superficie, sotto la quale il se si cela per capire cosa può vedere Dio che lui stesso non riesce a vedere.

Valerio Neri
Il suo approccio è determinato dalla necessità di riflettere sullo stato fisico della materia, e sulla struttura che ne sostiene l'architetture interne. Architetture che si generano combinandone le supposte molecole, individuate come le più congeniali alla definizione figurale di un pensiero attinto nella mitologia della memoria, in una ricerca orientata proprio ad individuare il dinamismo interno delle forme che rappresenta ed elimina completamente il peso della massa come se fosse zavorra. Operazione compiuta probabilmente ispirandosi ad alcune tendenze dell'arte moderna vedi Jaume Plensa o situazionisti come Penone, per individuare due correnti "sperimentaliste" ed innovative. Tali indicazioni sono la propaggine d'un arco di ricerca iniziata materialmente con l'opera di autori come Naum Gabo o Boccioni e se parliamo di ricerca strutturale della forma vanno considerati cubisti ed astrattisti ma idealmente il suo lavoro si fonda su una riflessione che prende in esame l'arte Barocca.

HA JIN, KIM

Cornice n.1, 2019
marmo bardiglio e ferro saldato
43x73x32 cm

È dentro la cornice del muro che forma un piccolo mondo, quando si entra lo si attraversa in un momento, i germogli delle sue tracce ne segnano il percorso.

HA JIN, KIM

Cornice n. 2, 2021
marmo bianco e ferro saldato
30x79x24 cm

HA JIN, KIM

Cornice n. 3, 2021
marmo giallo e ferro saldato
30x60x23 cm

DANIELE ESCHINI

Insieme, 2020/21
scultura e microscultura
30,5x3x28 cm

Facciamo parte di un insieme più grande, l'essere umano a volte agisce come se non avesse una visione di questo insieme.

DANIELE ESCHINI

Diorama, 2020/21
scultura e microscultura
29,5x23x27,3 cm

La parola diorama è composta del greco dià «attraverso» e òrama «veduta».
Letteralmente guardare attraverso qualcosa, qualcosa che può essere uno strumento materiale o un'idea, i quali possono aiutarci nel comprendere o distogliere la nostra attenzione da ciò che ci sta davanti.

DANIELE ESCHINI

Panorama, 2020/21
scultura e microscultura
27,4x30x11cm

Panorama parola composta dalle parole greche pan "tutto" e órama "veduta". Certi particolari anche i più piccoli possono farci cambiare prospettiva e punto di vista.

VALERIO NERI

Il piacere dei pieni e dei vuoti
2020
formatura in gesso
28x45x59 cm

È la raffigurazione di un eremita nella sua totale solitudine. Pare che egli si interroghi con pazienza. Sembra come se stesse fermo inginocchiato da sempre. I volumi muscolari sono levigati fino a sembrare forme organiche astratte, pietre di fiume. Formatura in gesso dopo anni di inattività.

VALERIO NERI

Studio di volumi a partire dalla forma di una galla di quarcia
2021
taglio diretto su marmo
38x37x36 cm

Sfruttando liscezza del marmo, mi sono divertito ad eliminare ogni spigolo in tutto l'elaborato come dal modello vegetale.
Anche la superficie della base sul quale poggia il lavoro ad esempio, non è piatta, bensì ha i suoi incavi.
Ciò in modo da non imporre un solo modo osservare l'oggetto.

VALERIO NERI

Cerco dentro, ma dentro non ho nulla, eppure vivo
filo di ferro manipolato
86x139x119 cm, smontabile

Come in un processo sperimentale, nonostante si privi la figura dei connotati del viso o della liscezza della pelle, essa continua a dirci qualcosa. Allora l'espressività e l'emotività che percepiamo guardandola, dove risiedono, mi interrogo: nell'oggetto in sé o nell'unicità della nostra mente?

ACCADEMIA BELLE ARTI PERUGIA

Prof. Nicola Renzi
Docente Pittura Biennio
Docente Scultura Biennio

Francesco Peccia, gli strumenti da cantiere, la dialettica tra geometria e irrazionalità

L'idea portante dei tre lavori presentati da Francesco Peccia è senza dubbio l' interazione tra alcuni materiali usati per l'edilizia e qualcosa d'altro che dialoga con essi, sia a livello della costruzione formale sia sul piano delle intenzioni semantiche più generali. In *Paralleli al pavimento* l'oggetto protagonista (anche se non da solo) è una livella da cantiere che assicura, come asserito dal titolo e dallo stesso assemblaggio, la perfetta orizzontalità della scultura/installazione. Ma l'oggetto così famigliare a ogni cantiere edilizio non agisce da solo: sopra di esso una serie di piccole macchinine-giocattolo in ceramica autosmaltante, collocate in modo specularmente paratattico (lasciando cioè un vuoto centrale) ma con la prevalenza delle oblique, rimanda alla sfera del gioco e della memoria dell'infanzia, quasi a fare da contraltare alla perentorietà dell'assetto geometrico. Una significativa devianza, quindi, alla pur evidente esigenza di affermare la propria inclinazione verso il controllo delle forze.
In *Senza titolo* si assiste a una dialettica similare ma condotta con strumenti diversi: qui è un morsetto a vite da cantiere a sottolineare un'impaginazione legata alla stabilità. Tale morsetto, però, serra insieme diverse decine di sottili filtri enologici imbevuti della sostanza cui hanno fatto da decantatori. E si ritrovano così sia la presenza di un forte ancoraggio sia l'aleatorietà tipica del vino con un implicito al più pagano e deviante degli dei classici, Dioniso. Tra le tre opere presentate da Francesco Peccia *10T*. è forse quella in cui il geometrismo di fondo sembra farsi meno presente, essendo in apparenza più percepibile la tendenza ad un dinamismo imperniato sulle curve: in realtà anche in questa opera si ritrova il costante riferimento agli oggetti da cantiere (le fasce da tiro o da trazione che costituiscono tutto il mosso perimetro all'intorno e il gruppo di autolivellanti circolari per piastrelle posti all'interno). Né manca la medesima dialettica che si è già sottolineata per altri lavori di Peccia: a ben guardare, infatti, proprio gli autolivellanti modulari costituiscono un dichiarato richiamo a quella regolarità (anche se ricca di pieni e di vuoti) chiamata a dialogare con il sinuoso tracciato quasi irrazionale delineato dalle fasce poste all'ingiro.
Il tema formale e concettuale del geometrismo e della sua affermazione/negazione è stato delineato molteplici volte, ed è impossibile segnarne le tappe, ma non si sbaglierà più di tanto indicando una consonanza con ricerche contemporanee che, pur nascendo da basi specifiche diverse, possono evocare le medesime tensioni segniche suggerite da Francesco Peccia. Ho qui in mente, a puro e insufficiente titolo indicativo, l'arte di Annamaria Gelmi e le proposte di uno *street artist* come Andreco.

Emidio De Albentiis
(Direttore ABA "Pietro Vannucci" - Perugia)

FRANCESCO PECCIA

Paralleli al pavimento, 2021
livella a bolla,
ceramica autosmaltante
100x10x4 cm

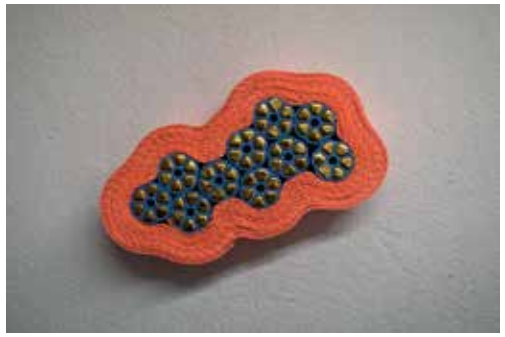
L'aspetto delle ceramiche rimanda ad un ricordo ludico che ci rammenta come questo gioco non sia mai finito ma, diventa parte di una condizione che si fonde e cresce con ponderatezza ed equilibrio.

FRANCESCO PECCIA

Senza Titolo, 2021
filtri enologici, morsetto a vite
70x40x44 cm

Ciò che rimane, quello che solitamente viene scartato; il filtro trattiene questo e lo ripropone sotto un'altra forma.

1OT., 2021
fascia da tiro, ceramica lustrata oro,
autolivellanti per piastrelle
26,5x15x5 cm



Gli elementi usati nell'edilizia e i materiali industriali fanno da cassa di risonanza, alla preziosità dell'oro, crendo uno scenario floreale dove le forme geometriche vengono attenuate.

Edoardo Pellegrini tra spiazzamento e indistinzione

Edoardo Pellegrini presenta due lavori in apparenza molto diversi fra loro ma in realtà accomunati da una ricerca di costanti segnico-concettuali: la prima opera, *Affissioni*, nasce da una *performance* compiuta in pieno *lockdown*, consistente nell'affiggere di notte in vari punti di Perugia - la città in cui Edoardo sta compiendo la propria formazione artistica - alcuni componimenti poetici. Nel lavoro le tracce di questa particolare *performance*, durata qualche notte, non sono presenti sotto forma di brani di poesia e di resti dei fogli affissi, ma - inciso nel feltro - dall'insieme di coordinate geo-territoriali dei diversi luoghi della città in cui furono mostrate per breve tempo quelle composizioni. Di fronte al lavoro si crea quindi un voluto spiazzamento sia dello spazio (perché quelle latitudini e longitudini non dicono praticamente nulla ai più) sia del tempo. A riprova di questo obiettivo estetico-formale l'utilizzo di una lastra di acciaio corten, un materiale che, com'è ben noto, porta con sé un costante travisamento, perché la sua *texture* sembra mostrarsi come il frutto di una prolungata corrosione mentre tale elemento è presente nella struttura stessa del materiale. Sul piano dello spiazzamento del tempo e dello spazio, tra i tantissimi artisti contemporanei che hanno fatto uso di cifre e lettere con tale obiettivo, l'esempio forse più accostabile è costituito da On Kawara.
Ma è nel secondo lavoro di Edoardo Pellegrini, *Corpo inoperoso*, che questa poetica dello spiazzamento si rivela ancora di più, trovando più di una sintonia con l'apparentemente diverso *Affissioni*: opera polimaterica, attrae in primo luogo soprattutto per la ceramica trattata che si trova al culmine. Su di essa compare un numero decimale 0,10010001000010000, che lì per lì non rimanda a nulla, ma che in realtà contiene, nella sua struttura fondamentalmente binaria, uno dei problemi più complessi della matematica di ogni tempo, da Pitagora ai giorni nostri, l'impossibilità di determinare in modo incontrovertibile cosa separi due numeri interi tra di loro. Cosa c'è in quello spazio? I decimali degli Antichi, il calcolo infinitesimale di Leibniz e le altre idee che si sono susseguite non consentono esiti certi: siamo così costretti a una irresolubile indistinzione che, di nuovo, attraversa il nostro rapporto col Tempo e con lo Spazio. Ma se tutto ciò è vero, l'opera d'arte non può basarsi su regole cartesiane, deve accettare un rischio, da cui anzi può trarre dei vantaggi: può essere libera di cercare in sé le proprie ragioni, non per forza logiche, come ben aveva capito Jean Tinguely con le sue straordinarie *Macchine inutili* e come ben rivela il gioco paradossale di sostegni e di materiali quasi arbitrari del *Corpo inoperoso* di Edoardo.

Emidio De Albentiis
(Direttore ABA "Pietro Vannucci" - Perugia)

EDOARDO PELLEGRINI

Affissioni, 2020
feltro, lana, corten
77x112x15 cm

EDOARDO PELLEGRINI

Corpo inoperoso, 2021
ceramica smaltata, legno,
panno lenci
188x25x40 cm

Incudine, 2021
ceramica smaltata, incudine
20x20x20 cm

Sara Tosti, tra geografia interiore ed involucri avvolgenti

La poetica di Sara Tosti è imperniata su almeno due fondamentali aspetti caratterizzanti, convergenti nell'unità dell'opera eppure ben distinguibili tra loro: da una parte la volontà di delineare una sorta di geografia interiore (ma senza indulgere in alcun patetismo), dall'altra il desiderio di racchiudere quelle subitanee immagini (intessute di variegate cromie su mdf o di segni in bassissimo rilievo su pannello isolante, derivante da scatti polaroid), entro degli involucri governati dall'idea di proteggere quelle testimonianze dal sapore al tempo stesso intimo e aperto al mondo.
Sono proprie le custodie, vere e proprie teche, a catturare in primo luogo lo sguardo: in due delle tre opere, *Q e R*, la Tosti affida questa particolare funzione a una vera e propria tessitura formata da spilli ottonati e *paillettes* (in un caso viola, nell'altro arancio) montati su polistirolo, nella terza *(Mie geografie)*, il pannello isolante di cui già si è parlato è affidato alle cure di un montante per cartongesso che ne assicura inferiormente la stabilità: tale montante è arricchito sulla sinistra da un raffinato conetto ligneo che pare invitare la nostra attenzione verso la parte più importante dell'opera, il pannello che contiene le geografie dell'artista (anche se, come detto, tutte le componenti del lavoro sono egualmente importanti). L'esigenza di proteggere e di custodire richiama con forza precedenti molto illustri, naturalmente sul piano concettuale, dal momento che non si pone nemmeno la possibilità di istituire un confronto sul piano formale: nel Gotico internazionale e nel Rinascimento, soprattutto nordico (anche se non solo), erano diffusi i polittici a sportelli (basterà riandare con la memoria, tra gli altri, ai nomi di Rogier van der Weyden e Matthias Grünewald), nei quali la parte iconograficamente più preziosa poteva essere riparata da delle ali egualmente curate artisticamente. E proprio l'attenzione ai dettagli, così tipica in quei lontani e inarrivabili Maestri, è ben presente anche in queste opere di Sara Tosti, sia nelle custodie avvolgenti sia nei lavori pittorici e/o plastici che racchiudono ed evocano un mondo di prolungate geografie che può legittimamente trovare riscontro in tanta ricerca contemporanea, come tra le altre, nei paesaggi dell'anima dell'iraniana Zahra Hooshyar.

Emidio De Albentiis
(Direttore ABA "Pietro Vannucci" - Perugia)

SARA TOSTI

Mie geografie, 2021
pannello isolante,
montante per cartongesso,
penna nera, carta velina,
resina su cono in legno di faggio
100x100x7,8 cm

La necessità di creare luoghi, spazi intimi e personali porta alla riflessione di un abitare più profondo, di uno spazio che evidenzia relazioni e confini.

SARA TOSTI

R, 2021
spilli ottonati, paillettes arancioni su polistirolo,
penna nera, carta velina, resina su mdf
18x19,5x7 cm

Q, 2021
spilli ottonati, paillettes viola,
penna nera, carta velina, resina su mdf
18x19,5x7 cm

Imballaggi di polistirolo, involucri sagomati su misura che custodiscono la memoria dell'oggetto.
Ciò che nasce per essere esposto agli urti, è a sua volta coperto e corazzato.

ACCADEMIA BELLE ARTI MACERATA

Prof. Antonio De Marini
Docente di Tecniche del Marmo

Aurora Carassai
La sua poetica parte dall'osservazione della realtà che la circonda, cercando di tradurre le sue esperienze attraverso elaborati che riportano ad un quotidiano, quasi sempre il suo. Un approccio pedagogico dell'arte che instaura un dialogo fra opera ed osservatore. Ponendo delle domande e cercando risposte. Suscitare sensazioni famigliari e stimolare percezioni il più possibile oggettive. Pensieri, sensazioni ed emozioni. Raccontare queste sensazioni con piccole storie che traducono esigenze profonde e personali attraverso l'utilizzo di simboli tratti da diversi mondi. Forte contatto con la memoria ed il passato visto come punto di partenza per capire il presente.

Stefano Iampieri
Stefano indaga e interroga la materia, materia cui insegna e suggerisce che occorre tempo e volontà. Per Stefano la materia si pone come il principio per la costruzione di qualcos'altro, che a sua volta può diventare lo specchio per una rinascita di tipo spirituale, oppure, essere solo un gioco a cui dedicarsi nei momenti difficili. Materia che si fa scultura, ma è anzitutto un mezzo di comunicazione e di dialogo con sé stesso. Nel suo lavoro ciò che emerge è l'esperienza emotiva e il vissuto della sua vita, che emergono dall'azione che compone la sua opera.

Sophia Ruffini
Sophia parla di intrecci, di nodi, di corpi inconsistenti che sembrano scomparire sotto il loro stesso peso, ma che invece resistono, e ancora, ci parla di rapporti, di legacci, di filamenti che cercano di aggrapparsi allo spazio. Il filo come elemento sottile, essenziale, primordiale ed antico, così fragile, che nel suo divenire nodo, acquista una grande pienezza, la densità della materia. Nodi che non si sciolgono mai. Corpi che sono aperture e parlano di tanto altro. Fili che cercano di ancorarsi alla vita.

AURORA CARASSAI

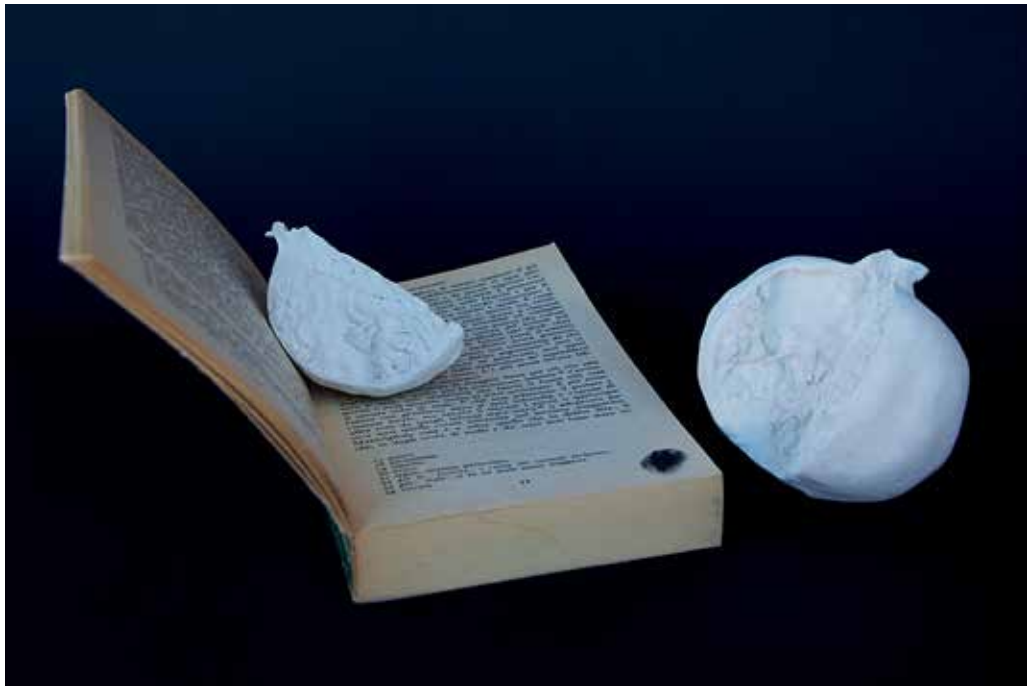
Polmoni di pietra - La paura
2021
travertino
77x45x20 cm

Il primo sentimento che ci assale nell'incertezza.
La sensazione di oppressione e di ansia, la stanchezza di respirare aria pesante, densa di contaminazioni e di ingiustizie.
Nei momenti di crisi facciamo fatica a respirare.

AURORA CARASSAI

Decamerone 2020 - La consapevolezza
2021
libro e gesso
35x35x15 cm

Fuggire, rifugiarsi, isolarsi. Ciò che hanno fatto i dieci fanciulli del Decamerone scappando dal clima malsano e corrotto della peste del 1348. Ora ci isoliamo, siamo costretti a non toccarci, a non poterci radunare. Conoscere le sensazioni del passato ci fa proiettare esso stesso nel presente. Il melograno simboleggia l'abbondanza e la fertilità, ma è privo del suo forte colore e per ciò è privo anche del suo fondamentale potere simbolico che cambia e diventa oggetto puro e nuovo. Come un foglio di carta vuoto su cui scrivere la nuova storia.



AURORA CARASSAI

Ambu - L'aiuto
2021
plastica e lattice
80x20x15 cm

Quando non riusciamo a respirare abbiamo bisogno di aiuto; di qualcuno che ci porti l'ossigeno. Questo gesto è impossibile fare da soli, dobbiamo fidarci, l'uno dell'altro.
In un sistema che ci isola, ci distanzia, ci rende egoisti dobbiamo scegliere di aiutare, di sentire e di vivere insieme.

STEFANO IAMPIERI

Uomo nel tempo, 2021
legno e colla d'ossa
80x75x30 cm

Una scheggia di abete, impregnata dell'odore della colla, un ricordo lontano di una figura che avanza, subisce ed impara.

STEFANO IAMPIERI

Anima danzante, 2018
legno
100x20x15 cm

Quasi un gioco, oppure l'involontaria intenzione di voler rappresentare la fragilità aggrappata ad un corpo in equilibrio.

STEFANO IAMPIERI

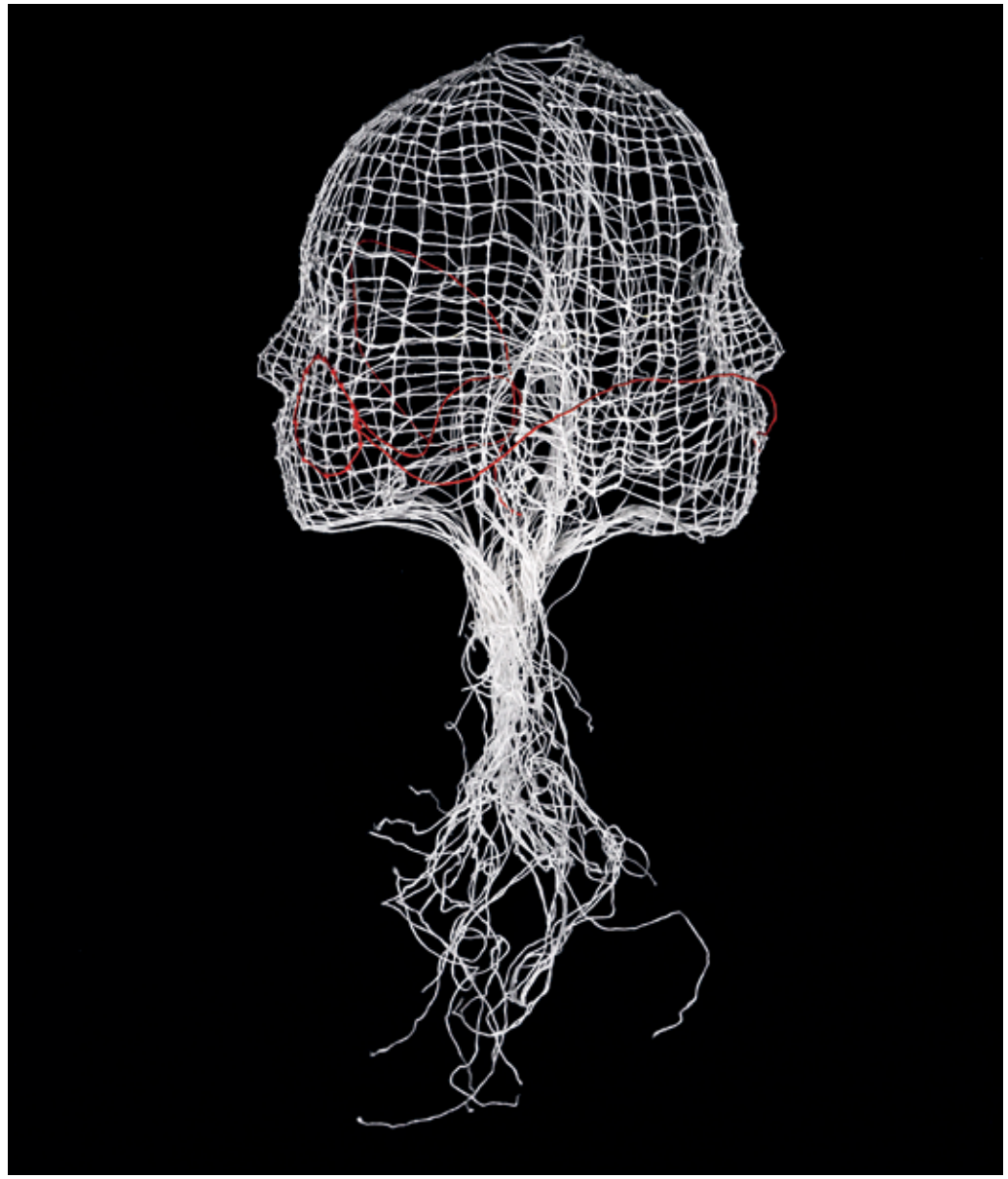
Ombra e luce, 2019
ceramica raku
20x15x15 cm

Sono poche le cose certe nella vita, ma ogni volta che ho bisogno di positività e voglio andare sul sicuro so a chi rivolgermi.

SOPHIA RUFFINI

Connessioni, 2020
filo di cotone
25x25x30 cm

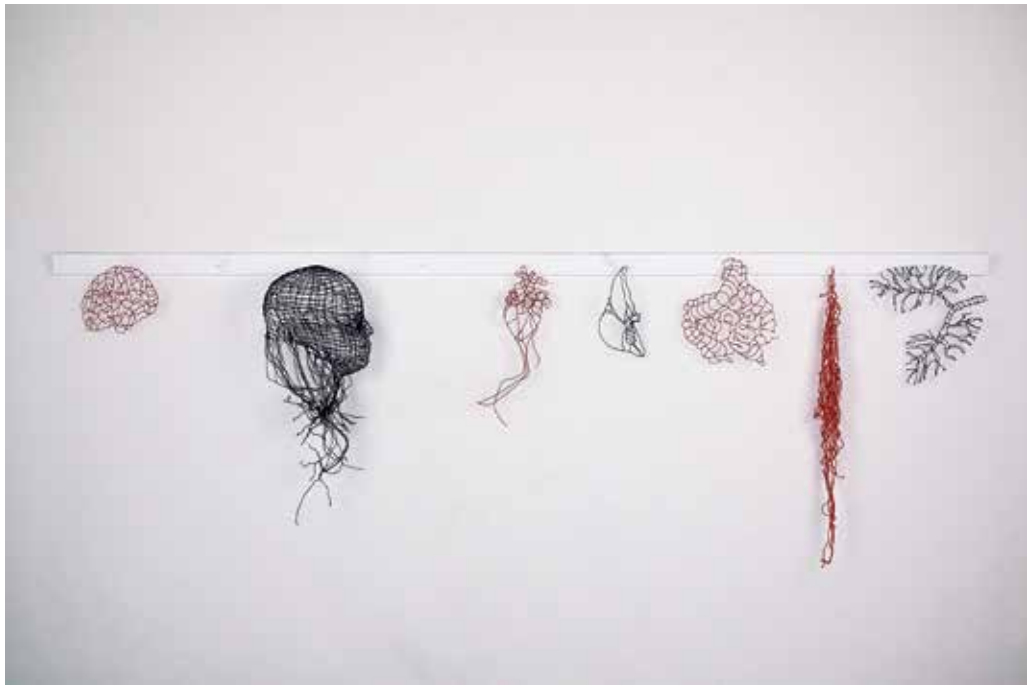
Connessioni, tutte diverse. Connessioni che diventano corde di salvataggio, sottili fili trasparenti, setosi nastri rossi, cavi per restare sospesi, ragnatele, fili da sutura, catgut, fibre sfilacciate. Ogni volta che ci connettiamo, mettiamo in gioco qualcosa.



SOPHIA RUFFINI

Appendiorgani, 2020
filo di cotone
200 cm

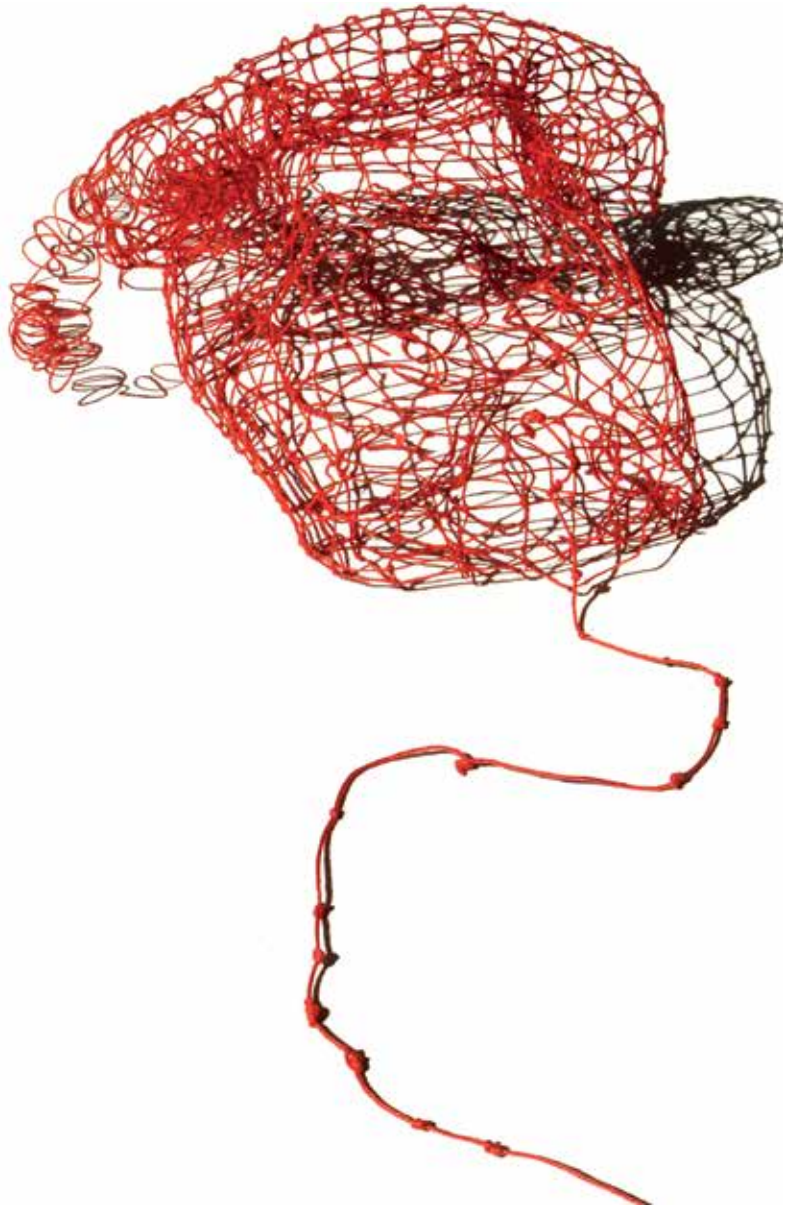
Quando il sentire è troppo pesante, viscerale, a fine giornata c'è bisogno dell'Appendiorgani. Mi diverte l'idea di poter tornare a casa ed appendere il cervello, o il cuore, invece che il cappotto. Sarebbe estremamente utile.



SOPHIA RUFFINI

Comunicare, 2020
filo di cotone
23x14x14 cm

Tante parole diciamo, poche ne ricordiamo, poche ne leghiamo.
Semplicemente appassiscono, perdono di valore, risuonano vuote.
Sempre connessi, sempre presenti. Tante cose vorremmo dire,
ma quanto è alto il rischio di non capirsi.
É un linguaggio criptico, quello dei volti non addomesticati.
01100001011001000110010001101111011011010110010101110011011101000110100101100011011000010111001001100101



ACCADEMIA BELLE ARTI NAPOLI

Rosaria Iazzetta
Docente di Scultura

Francesca Arduino ha una meticolosa volontà di definire i processi di costruzione e di analisi sempre vincolati ad un ambito ambientale. La sua profonda e radicata conoscenza del valore etico della natura l'hanno portata da sempre a studiare metodi e processi sempre più evoluti di correlazione e fusione con la stessa natura. Se da un lato ha intentato un sistema su come tenere insieme materiali vegetali, dall'altro ha fatto esperienza delle interazioni opposte o contrarie. Se il concetto stesso di protesi, era quello di sostegno e riallineamento, lei lo integra in valore estetico, fino a ricomporre in valore, due aspetti che altrimenti non eguagliavano la funzione in versione singola. Arriva a poetizzare il processo di innesto con la cucitura, fino a rendere la ferita aperta, spazio di ripristino delle funzioni vitali, almeno metaforicamente. Amplia il concetto d'insieme, nella realizzazione di involucri-contenitori, che se da un lato ricordano i nostri antenati, dall'altro bilanciano quell'attrito ancora non ristabilito con la parte profonda della nostra più autentica natura..

Salvatore Russo presenta tutte le caratteristiche del creativo che conosce la materia argillosa e le sue mille sfaccettature, la applica con attenzione e la mette in evidenza secondo una concettualità personale ponderata e struttura. Non esiste per Russo, distrazione per chi si dedica alla scultura. I processi di lavorazione devono essere sempre costanti e motivati, nel fare esercizio estetico e ricerca sociale. Egli entra nello specifico in tre filoni contemporanei di grande valore. Il primo è il dramma culturale che vive l'artista, quando il valore sociale assegnato ai suoi "frutti" estetici è inferiore al potere economico di certi materiali o di certi valori assegnati. Il secondo è quando in territori come quelli in cui vive, le relazioni tra politica corrotta e criminalità organizzata generano aree interdette, per la presenza di rifiuti tossici, e il terzo, quanto il potere sociale espresso solo virtualmente stia deliberatamente, ostacolando i processi evolutivi di conoscenza e condivisione, negli uomini di tutte le razze, di tutte le religioni o di tutte le condizioni sociali.

Lucia Schettino vive la dimensione creatrice a livelli enormi all'interno dell'intera esistenza. Mentre da un lato si mobilitano le azioni performative, e le incredibili relazioni sociali dal punto di vista fotografico e pittorico, dall'altro la sperimentazione scultorea raggiunge livelli significativi. Se la definizione in forma é sempre in via sperimentale, dall'altro ci abitua ad una autentica e forte rappresentazione del reale. Un reale, frutto dell'autenticità che contraddistingue la Schettino, fatta di sbavature e ripensamenti, di agglomerati di materia e forme, al pari dei pensieri discordanti e incalzanti che definiscono o contrappongono gli umani. Nelle prassi di liberazione, appare sempre evidente la fatica che necessitano gli individui, rispetto alle dipendenze affettive o agli stati di liberazione inconscia profonda, dove la deriva è il margine alla quale nessuno può sottrarsi al rischio, ma dove necessariamente è fondamentale dedicare tutta la propria ricerca, e gli innumerevoli tentativi di affermazione, della propria natura profonda, senza infingimenti o prassi di devianze, di auto-sabotaggio o auto-fallimento. Chiarissimo quindi l'intento, immergere nella scultura l'individuo, per poi liberarlo inesorabilmente dall'inutile ed elevarlo definitivamente all'amore più profondo.

FRANCESCA ARDUINO

Protesi, 2020
legno, argilla, cera, carta, silicone, stoffa, farina, plexiglass
100x150x20 cm

'Protesi' è il tentativo produttivo di impianti sostitutivi per un tronco, con l'utilizzo di materiali sintetici, naturali o con la rielaborazione del materiale di origine, al fine di sostituire qualcosa di già perfetto in natura.

FRANCESCA ARDUINO

Intervento #1, 2020
legno, cotone
10x93x10 cm

Attraverso l'azione di ricucitura delle lesioni di un tronco d'albero alla stregua di un corpo umano, si cerca di recuperare l'irrecuperabile con l'utilizzo di una procedura del tutto inappropriata per un elemento vegetale.

FRANCESCA ARDUINO

Villaggio, 2021
argilla cruda, paglia, lana
80x25x50 cm

"Villaggio" parte dalla suggestione della tecnica utilizzata per edificare i primi villaggi della storia. Dall'evocazione di un nucleo abitativo fatto di case-nido, nascono rifugi accoglienti, capaci di inglobare nella loro stratificazione l'altro, restando comunque separati gli uni dagli altri.

SALVATORE RUSSO

Terrasanta, 2020
ferro, terra, legno
50x197x40 cm

Nelle terre contaminate della Terra dei fuochi, i processi naturali sono stati alterati da ogni forma di vita e di crescita.
La pastorale papale, non attua il miracolo necessario, ma anzi ne acutizza il dramma dimostrando un potere ultraterreno che in senso metaforico non ristabilisce nel reale miglioria.

SALVATORE RUSSO

A peso d'oro, 2020
argilla, terracotta, legno
46x38x40 cm

Lingotti in terracotta, simulano la preziosità dell'oro, e pongono la riflessione sul mancato valore che invece servirebbe dedicare all'artista. Se il valore dell'oro corrisponde ad un potere economico, perché i processi di creazione e l'arte non corrispondono ad un pari valore?

SALVATORE RUSSO

Social Contact, 2020
terracotta patinata
7x14x0,5 cm

I contatti virtuali e non fisici, hanno completamente cambiato la geografia delle relazioni fino a rendere archeologia del passato, il contatto.
Un piccolo segno, quasi quanto quelli lasciati nelle caverne paleolitiche, è la traccia sul cellulare in terracotta, come simbolo di umanità alterata.

LUCIA SCHETTINO

Corpo in torsione, 2021
assemblaggio
legno, gesso e ferro
15x84x25 cm

In quest'opera assistiamo alla mutazione di un tronco in qualcosa di vitale e potente, rispetto all'immobilità della base, che ferma attonita, attende e non agisce. Il movimento di un corpo in torsione è l'azione necessaria alla vita.

LUCIA SCHETTINO

Flash insetticida, 2021
assemblaggio
gesso, acciaio e insetticida
89x40x50 cm

*In attrito con il mondo che schiaccia le esistenze di tutti,
un insetticida ci pone l'alternativa o la soluzione, la peggiore ipotesi,
o la migliore evoluzione. Ad ogni uno la misura dell'esistenza,
nel sentirsi vittima o eroi.*

LUCIA SCHETTINO

Slancio impedito, 2021
assemblaggio
gesso e acciaio
170x84x25 cm

*La percezione di unione è generata dagli stati di subordinazione che
gli individui creano, per complesso o per negligenza di responsabilità.
Di amore si muore, ma purtroppo ancora non si vive abbastanza
per esso.*

ACCADEMIA BELLE ARTI URBINO

Prof. Giancarlo Lepore
Docente di Scultura

Michele Cotelli
Le sculture di Michele sono in movimento. Figure ricavate da tronchi trovati in spiaggia, rielaborate con attenzione, per liberare personaggi evocati dal gioco della natura. Lo spazio viene costruito con lamiere metalliche piegate, contorte, modellate ad accentuare un equilibrio instabile. Fra gli elementi si stabilisce una sorta di sfida, da una parte il legno impegna tutta la sua energia per emergere in una prospettiva lineare, affronta le difficoltà per procedere nella sua marcia di rinascita. Il Metallo risponde con ostilità, sembra diventare soprattutto ostacolo, tenta l'aggressione, ma si arrende all'andamento inarrestabile di una marcia a tutti I costi. Gli antagonisti inscenano una sequenza rallentata ma inesorabile, finiscono per essere attori inconsapevoli, di una storia: dall'informe scaturisce principio vitale. Dall'iniziale difficile confronto si sviluppa un programma comune, lo scopo è quello di raggiungere l'obiettivo e nel momento in cui si delinea l'idea le diverse parti si fondono fra loro. L'unione di elementi in antitesi fra loro produce risultati stilistici inconsueti!

Nicolas Demetriou
La natura, il mondo e lo spazio, il loro stato di salute interdipendente e connesso con le sorti e gli influssi del genere umano, questi sono gli argomenti di Nicolas. Il suo operare è paziente dal punto di vista tecnico, esperimenta materiali inconsueti come il vetro, combinandoli con strutture in metallo saldate con perizia. I riflessi colorati del camaleonte da una parte attirano lo sguardo dello spettatore, ma allo stesso tempo comunicano preoccupazione per la dimensione naturale in vorticosa trasformazione, in questi anni di sfruttamento intenso delle risorse del pianeta. Allo stesso modo la forma slanciata ed elegante del pesce fluttua in un mare di trasparenze e di colori, si tratta però dei rifiuti di plastica che invadono le acque oceanice e quelle interne, senza lasciare intoccato nemmeno un torrentello di montagna. Ovunque troviamo il segno della mano umana, materiali artificiali incorruttibili; perfino lo spazio comincia ad essere ingombro dei resti delle spedizioni e delle manie di conquista. Quando saremo capaci di gestire noi stessi ed i luoghi in cui viviamo per assicurarci la sopravvivenza?

Franziska Zauner
Franziska è arrivata ad Urbino da Vienna. Il suo lavoro colpisce per una certa atmosfera, carica di tensione, densa di accenni autobiografici. Il suo metodo di lavoro implica l'uso delle sculture per creare spazi di installazione. A volte partecipa anche con la sua presenza a creare composizioni in cui interviene la performance, ma spesso rimane soltanto il segno del suo passaggio, impronte che ci parlano di cose accadute e di altre che potrebbero ancora accadere. I segni a cui accenno sono fatti di tessuti mossi dall'aria, ombre proiettate sulle pareti e pavimenti ... fili sospesi, intrecciati con nodi e messi in tensione fra vari elementi. Ci troviamo di fronte a una distribuzione discontinua di pieni e di vuoti; gli oggetti che giocano la parte dei volumi pieni li realizza con materiali semplici, alcuni recuperati, altri raccolti nella natura, costruiti con il contributo di garze gessate o cartapesta. Particolarmente espressivi diventano i rami freschi intrecciati a creare fragili protezioni, precari paraventi; come frammenti di un arcaico rifugio, ricchi di rimandi ad un mitico passato. Presenza ed assenza, allusioni ad avvenimenti sospesi, sovrapposizioni di momenti temporali distanti fra loro, sono ingredienti sufficienti a risvegliare considerazioni che riguardano la relazione fra il corpo e la mente.

MICHELE COTELLI

On marche - n.1, 2021
legno, ottone, resina, cera, ossidi, acidi, silicio
30x60x40 cm

Le opere si compongono nel dialogo tra elementi naturali e oggetti di produzione industriale per affrontare il corpo, organico e psichico, come essere complesso immerso nel divenire del mondo: incompleto e desiderante, sempre in relazione, nell'equilibrio precario del camminare.

MICHELE COTELLI

On marche - n.2, 2021
legno, ottone, resina, cera,
ossidi, acidi, silicio
40x100x60 cm

MICHELE COTELLI

On marche - n.3, 2021
legno, ottone, resina, cera,
ossidi, acidi, silicio
80x72x60 cm

NICOLAS DEMETRIOU

Arapaima, 2019
ferro e rifiuti
45x180x40 cm

Il pesce "Arapaima", vittima del consumismo umano e dell'inquinamento di laghi, fiumi e oceani rappresenta simbolicamente. Immagine di un gesto dalle consequenze disastrose.

NICOLAS DEMETRIOU

Comparsa, 2019
ferro e vetro
75x50x160 cm

Invisibile ma necessaria, una comparsa composta di luci di vuoti e trasparenze la nostra presunta importanza in quanto esseri umani dipende da essa, invisibile ma necessaria

NICOLAS DEMETRIOU

Terra monouso, 2021
ferro e vetro
70x60x175 cm

L'esplorazione e l'uso dello spazio dev'essere realizzato per il beneficio e gli interessi di tutti i paesi e dev'essere provincia di tutta l'umanità. Lo spazio non è soggetto ad appropriazione nazionale mediante rivendicazione di sovranità, per uso o occupazione o per qualsiasi altro mezzo.

FRANZISKA ZAUNER

Oggetto di legno appeso all'albero, 2021
legno e gesso
180x100x190 cm

L'imprecisione è un sentimento che richiede di essere completo. L'inesattezza apre spazio all'empatia.

FRANZISKA ZAUNER

Finchè ho equilibrio, va bene tutto, 2020
legno lavorato, filo, gravitazione
200x100x100 cm

Bilancia simbolica.

FRANZISKA ZAUNER

La luce coltiva il calore e così faccio io, 2021
gesso, nylon, luce, argilla
150x150x60 cm

Una fonte di luce simbolica.

FLUSSI DI MATERIA

CAMILLA CUSUMANO

Vincitrice della XXVII edizione

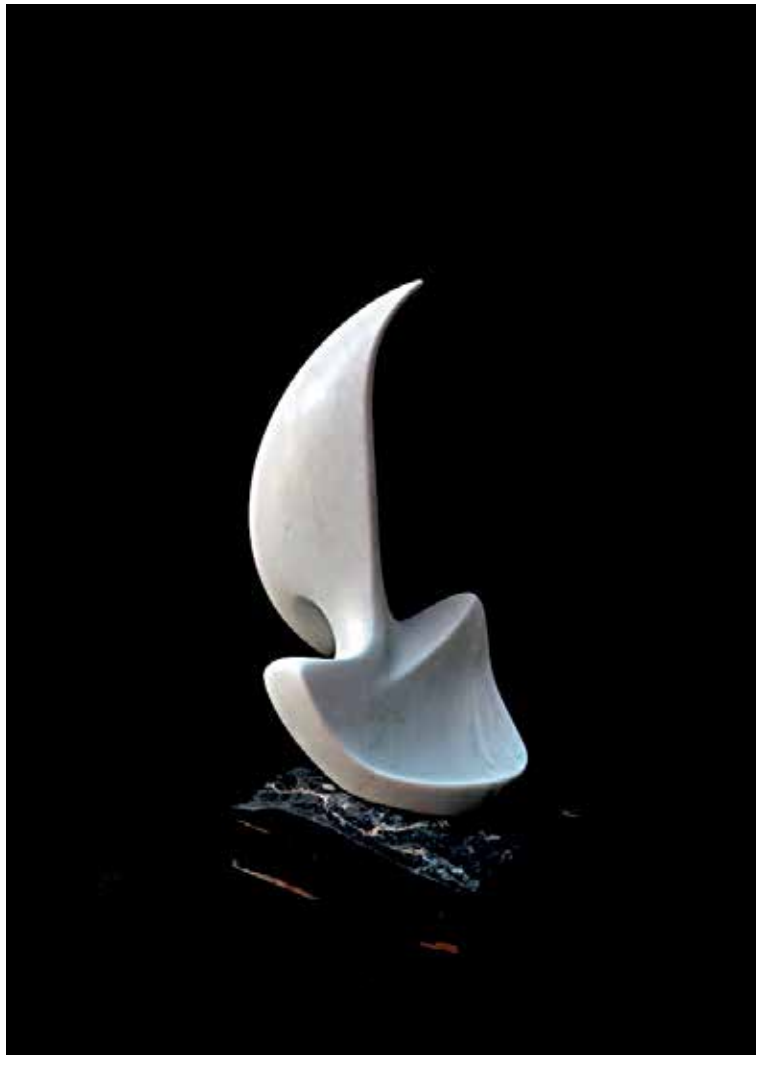
Premio Internazionale di Scultura *Edgardo Mannucci*

Flussi di materia

Le 9 opere che presento in questa mostra rappresentano altrettante tappe del mio percorso artistico.
Per sua natura l'arte astratta non è spiegabile, soprattutto da parte dell'autore, perché si lega alle sensazioni che l'opera suggerisce. Le suggestioni che chiunque può cogliere nella forma sono personali e possono mutare a seconda della particolarità del momento in cui ci si avvicina ad essa.
L'inizio di ogni percorso artistico è fatto di prove, di sperimentazioni e anche di insuccessi perché il tentativo di tradurre nella materia un'idea che sfugge, rende il processo creativo ambivalente.
Ed è proprio oscillando tra paura e desiderio che l'artista individua la propria strada.
Da studenti d'arte iniziamo con un linguaggio figurativo, ma con questo tipo di raffigurazione riuscivo ad esprimere solo la sofferenza umana (Il gioco del rovescio 2018) e questo mi ha fatto prima dubitare delle mie capacità creative e poi capire che dovevo indirizzarmi su un'altra strada. È attraverso l'astratto che sono arrivate anche libertà e leggerezza.
Le mie opere nascono dalla rappresentazione della fluidità dell'essere dove l'acqua diventa tempesta e il vento bufera, ma talora emergono anche momenti di calma ed equilibrio.
Per garantire un'anima all'opera che sarà, è fondamentale conoscere e tener presente le caratteristiche del materiale che si utilizza; bronzo, cemento e resina hanno un proprio fascino, una propria resa, una propria densità, ma è di marmo bianco di Carrara la prima opera astratta in cui mi riconosco totalmente (Esistere 2018).
Ultimamente il mio prediligere marmi venati ha aggiunto movimento a forme di per sè più complesse e fluide. Il marmo venato infatti ha un proprio carattere e lavorarlo significa doversi confrontare con esso anche a rischio di risultati imprevisti; del resto la ricerca del superamento costituisce un elemento essenziale della psicologia dell'artista.

Camilla Cusumano

Esistere, 2018
marmo bianco di Carrara e Marmo Portoro
26x26x43cm

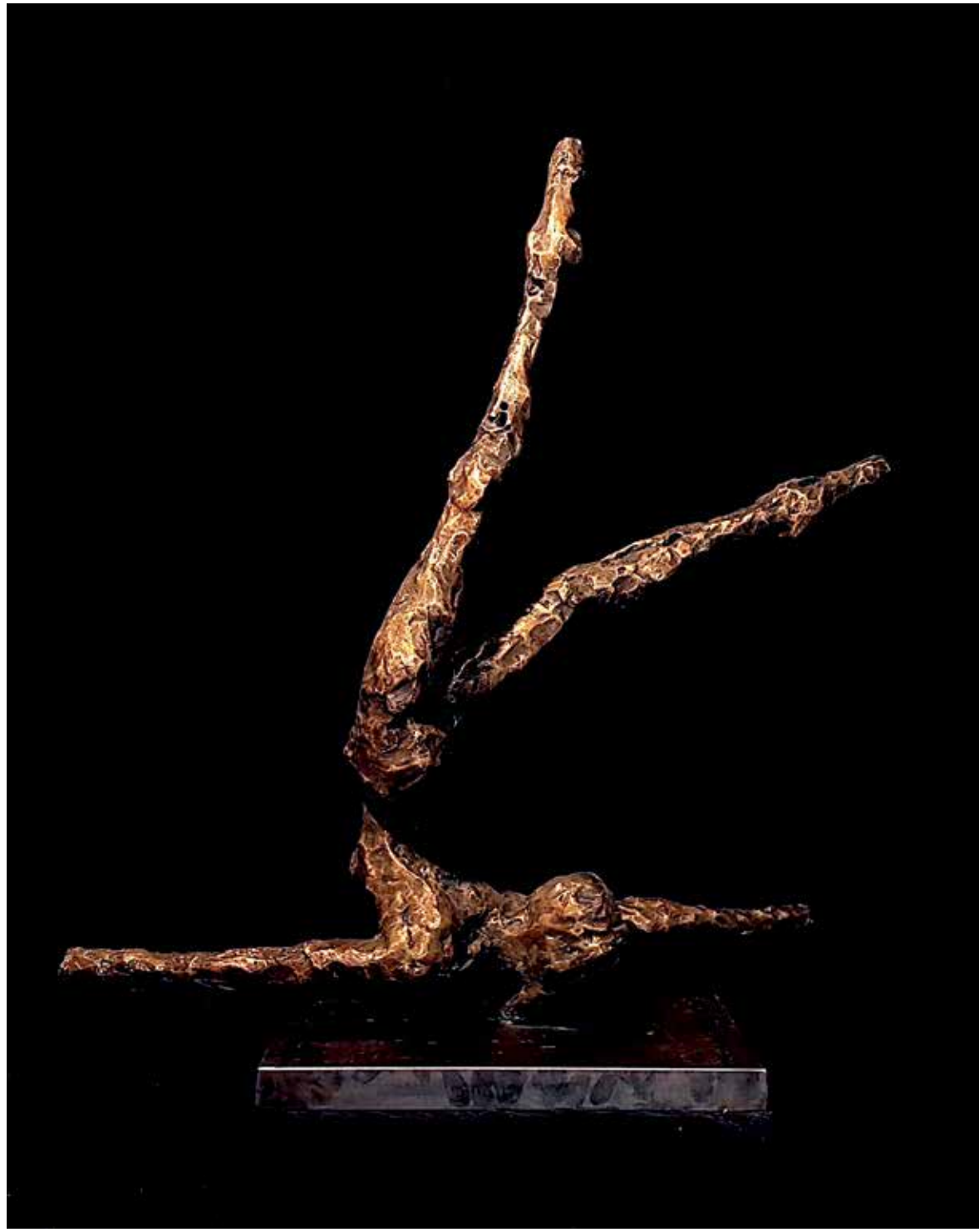


Questa mia prima opera astratta è stata una rivelazione per me e per il mio percorso artistico e in qualche modo racchiude i passi che ho fatto per arrivare ad essa. Raffigura una scialuppa alla scoperta dell'ignoto e al tempo stesso l'ancora da gettare dove si sceglie di sostare.
La vela spigata è l'esistenza, la vita che fluisce.

Camilla Cusumano

Il gioco del rovescio, 2018
bronzo patinato e ferro
51x61x18 cm

Nata da un'ispirazione proveniente dal mondo sportivo che frequentavo con caratteristiche realistiche nel gesto, dopo la sua realizzazione in bronzo, ispirata anche all'affresco Taurokathapsia (Il salto del toro) del Palazzo di Cnosso ho deciso di posizionarla capovolta in modo da suggerire attraverso la sua evoluzione una sorta di gioco di equilibrio antiumano.



Camilla Cusumano

Rincorrendo il tutto, 2019
marmo rosa del Portogallo e marmo nero Marquinia
29x108x18,5 cm

In quest'opera torna il tema dello slancio vitale.
La vita che viviamo dai ritmi così frenetici a volte fa perdere di vista le cose importanti.
Le linee di "Rincorrendo il tutto" suggeriscono la ricerca di qualcosa di più.
Più luce? Più aria? Più energia?

Camilla Cusumano

Viaggi, 2020
marmo bianco di Carrara e Portoro
40x38x12 cm

L'opera rappresenta la voglia di guardare avanti dove le linee rimandano alla forma delle onde che ora trascinano verso il basso, ora verso l'alto come le alterne vicende umane.
Si cade e ci si rialza ed è in questo che consiste il viaggio.

Camilla Cusumano

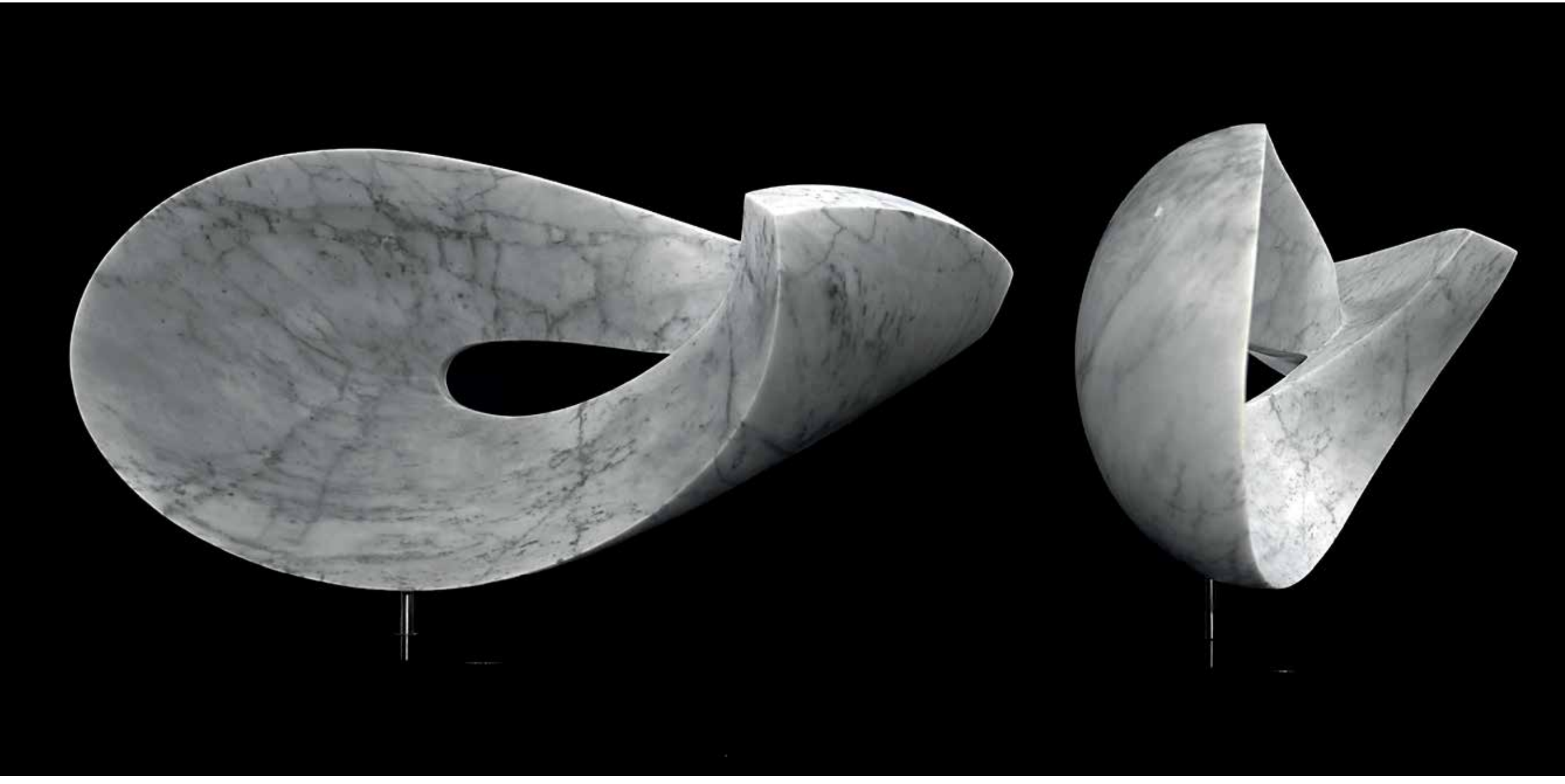
Rubbish, 2020
marmo nero Saint Laurent e marmo bianco di Carrara
18x60x15 cm

Questa "scheggia" nasce, come altre opere, dalla mia curiosità di ricercare fra gli scarti di lavorazione dei laboratori di marmo locali pezzi che mi ispirino per colori, forme, rotture e discontinuità.
Valorizzare questa pietra ha significato intervenire esclusivamente sulla parte già lavorata, accentuando il contrasto con le parti grezze che rimangono tali.
Sotto altra forma ritorna il consueto contrasto tra l'artificiale e il naturale, tra il lavorato e lo scabro.

Camilla Cusumano

Oceani di libertà, 2021
bardiglio e marmo nero Belgio
75x43x27,5 cm

Conosciamo tutti le tragiche conseguenze dell'insensatezza umana che ha provocato danni probabilmente irreparabili all'ambiente; nonostante questo l'oceano continua a rappresentare nel nostro immaginario uno spazio di incontaminata libertà. Tra passato e futuro è questo quello che vuole esprimere la mia opera.



Camilla Cusumano

Suggestioni, 2021
calacatta Vagli
36x29x20 cm

Nel tempo dedicato alla realizzazione di questo pezzo ho fatto i conti con sentimenti contrastanti. È come se avessi lavorato a due opere diverse: in una mi riconoscevo perché era l'espressione delle mie aspirazioni di libertà, l'altra gravava su di me come una zavorra. Al termine del lavoro ho capito che in realtà il contrasto era solo apparente perché il dualismo tra tensione e suo superamento rappresenta un elemento di continuità nel mio percorso.

Due forme sovrapposte con punti di contatto, ma andamenti divergenti.
Le venature saranno strade di ricongiungimento?

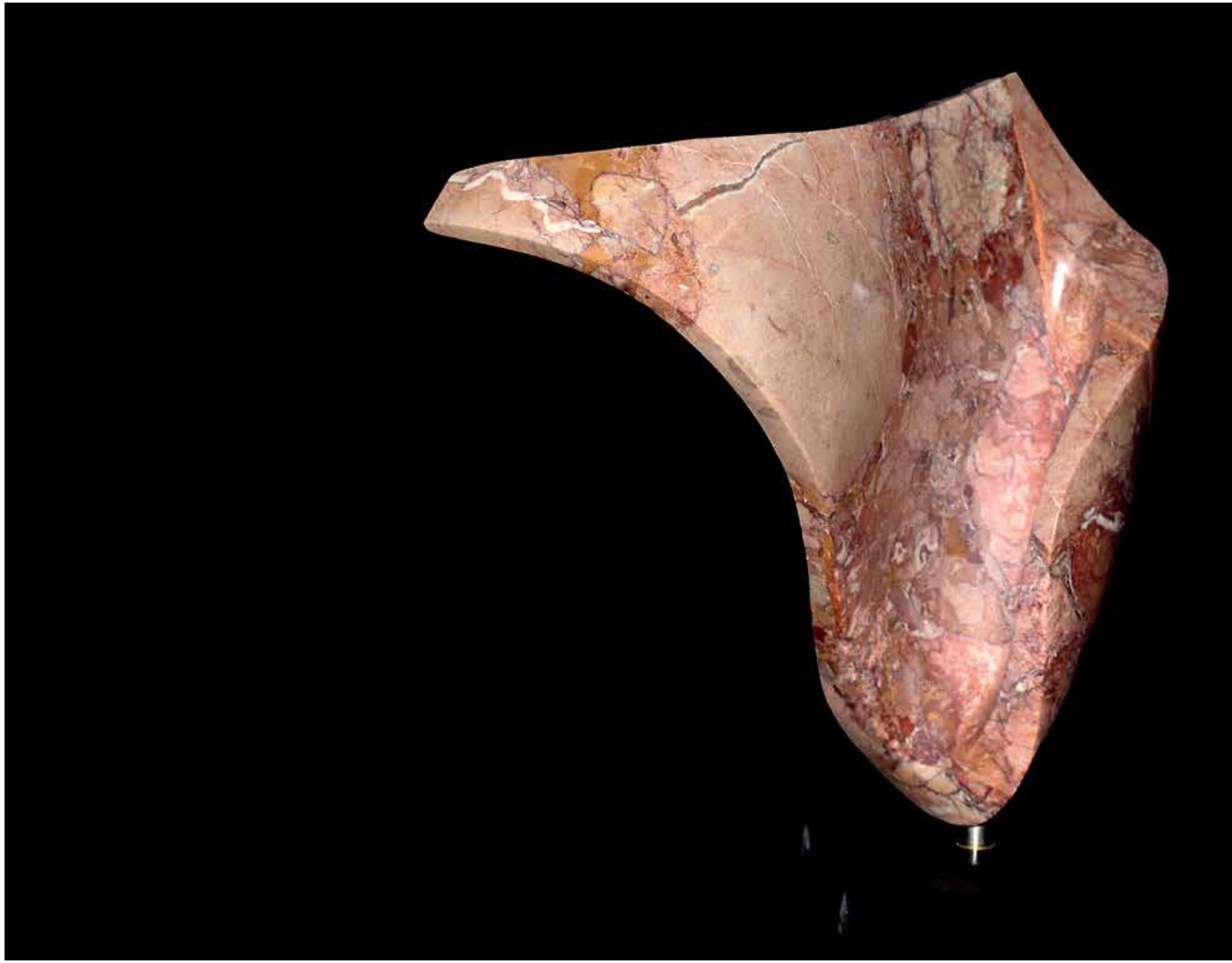
Camilla Cusumano

Sentieri, 2021
marmo statuario e marmo nero Belgio
42x37x23 cm

Camilla Cusumano

Galassie, 2021
breccia pernice e marmo nero del Belgio
35x36x13 cm

La particolarità del pezzo è data dalle caratteristiche del marmo in cui coesistono colori, venature, consistenze diverse e contrastanti.
La forma sinuosa suggerisce un movimento privo di costrizioni e limiti che vuole allude alla possibilità di una convivenza, che dà e non toglie.



CAMILLA CUSUMANO

Camilla Cusumano nasce a Pontedera nel 1996.
Si diploma nel 2015 al Liceo Artistico A. Passaglia di Lucca, indirizzo Arti Figurative.
Nel 2014 lo stage estivo presso lo studio Sem Scultori Srl, Camaiore le conferma la passione per la scultura e in particolare per il marmo. Si iscrive dunque all'Accademia di Belle Arti di Carrara frequentando il corso del professor Franco Mauro Franchi e nel 2018 consegue la laurea di I livello in Scultura con lode discutendo una tesi sulle tecniche di fonderia.
Nel 2020 il progetto Erasmus presso la Faculdad de Bellas Artes di Granada la mette in contatto con linguaggi meno tradizionali tra cui la performance.
Ottiene il diploma di II livello in Scultura nel 2021 con lode presentando una tesi sulle tematiche dello scarto, umano e oggettuale.

T. 349 1140530
M. *cusumanocamilla@gmail.com*
Instagram: cusumanocamilla.sculptress

Esperienze artistiche

2021
Vincitrice del 5° premio acquisto settore fotografia al concorso *Focus on art*, organizzazione a cura della Tekn-Art srls, Carrara. Catalogo.

2020
Vincitrice del 1° premio della XXVII, edizione 2020, del *Premio internazionale di scultura Edgardo Mannucci*. Catalogo.

2019
Stage presso *Monfroni* studio d'arte, Carrara (MS).

Mostra collettiva *P.D.A. Prova d'Artista*, Carrara (MS).

Mostra collettiva *Prove d'Artista,* Galleria "Open One art Gallery", Pietrasanta (LU).

Finalista per il concorso *Vie della scultura* col patrocinio dell'Ospedale di S. Jacopo di Pistoia.

Simposio di scultura, *Scultori in cava*, Vellano (Pescia); presentazione e critica prof. Siliano Simoncini, Vellano, Cava Nardini.

Esposizione Carrara Fiere *Premio Sergio Dati*, Marina di Carrara, Carrara (MS).

2018
Vincitrice del concorso *Arte nel boschetto* con il patrocinio del comune di Siena, Assessorato alla Cultura.

Esposizione al festival *Sogni in strada* Fucecchio.

Partecipazione al progetto *Eternity* con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti e di Maurizio Cattelan

Partecipazione concorso d'arte *Carrara città creativa* a cura del Rotary Club Carrara e Massa.

Simposio di scultura *Tra le nuvole* Castelfalfi, a cura di "Nuvole volanti arts in Italy".

Simposio di scultura a cura del comune di Catellina Marittima.

2017
Mostra collettiva *Forme nel verde* a cura di Gaia Pasi, San Quirico D'orcia, Horti Leonini. Catalogo.

Mostra collettiva *Informazione* a cura dei Proff. Franchi e Graziani dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, presso Fornace Pasquinucci (FI).

2016
Mostra collettiva *Quartieri d'Autore* Sassetta (LI)

Artisti di Strada a cura dei Proff. Franchi e Graziani dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, "Corte dei Mestieri" Porticato centro commerciale di Empoli (FI); Pubblicazione su La Toscana, Maranghi al Museo Seiz, l'artista toscano incontra Max Seiz.

2014
Stage presso lo studio Sem Scultori Associati Srl, Camaiore(LU).

COLLETTIVO

THE BOUNTY KILLART

Natura abhorret a vacuo
2017
resina
74x55x27 cm

MMXX
2020
25x19x21 cm
gesso e resina

Non c'è blu senza giallo
2020
resina e gesso
27x28x30 cm

No rules no fun
2019
resina e gesso
89x32x22 cm

THE BOUNTY KILLART

Nasce da una passione sbocciata sui banchi di scuola.
È così che, nel 2002, **Gualtiero Marchioretto**, **Rocco D'Emilio**, **Dionigi Biolatti** e **Marco Orazi** studenti, a quel tempo, dell'Accademia Albertina di Torino decidono di unirsi generando un quartetto d'eccellenza: **The Bounty KillART**, per l'appunto.

Mostre personali

2017
Let's gypsy dance! Galleria Allegra Ravizza, Lugano.
Gli ammutinati del Bounty a cura di Luca Beatrice, Marcorossi artecontemporanea Pietrasanta, Milano, Verona, Torino.

2016
TERRA! i segreti della porcellana a cura di Cristina Maritano, Palazzo Madama, Torino.

2014
Jackpot! Galleria Allegra Ravizza, Lugano
Capa Santa, Miart, Milano.

2013
L'Air ne fait pas la chanson a cura di Eva Menzio, Tunnel Riva Monaco Boat Service, Monaco.

2011
Concha Veneris. Allegra Ravizza Art Project, Milano.

2009
Fuoritema Artintown, Torino. Presented by कोको आप अपनी आदत

Mostre collettive

2020
Art & Design | Milano Design City 2020. New opening Galleria Allegra Ravizza Lugano, a cura di Serena Cassissa, Studio Andrea Castrignano Milano

2019
Vedo nudo.arte tra seduzione e censura. Palazzina Azzurra San Benedetto del Tronto, a cura di Stefano Papetti, Elisa Mori, Giorgia Berardinelli.

2017
La fete de l'Encre, Officine Poligrafiche MCL, Torino

2016
Terra! a cura di Cristina Maritano, Palazzo Madama, Torino.
Terra! a cura di Olga Gambari, Castello di Castellamonte.
Focus on, Marco Rossi Artecontemporanea, Pietra Santa Volume, Milano. Banca del Fucino Milano.
My Way Metroquadro, Torino.

2015
Tentazioni a cura di Luca Beatrice, Galleria Gilberto Zabert, Torino.

2014
Beyond the Classical The National Academy Museum, New York.
Mappemondi, a cura di Luca Beatrice, Marco Rossi Artecontemporanea, Milano, Verona.
Biennale Giovani Accademia di Belle Arti di Bologna a cura di Renato Barilli, Bologna.
Resilienze 2.0 a cura di Caterina Fossati e Luciana Letizzetto, Palazzo Saluzzo Paesana, Torino.
Piazza Peyron 11, Maurizio Caldirola Arte Contemporanea, Monza.
Don't Play at school, Maurizio Caldirola Arte Contemporanea, Monza.
4/4 suite vol.2, Torino.

2013
Wonderful, Maurizio Caldirola Arte Contemporanea, Monza.
Qui e ora, Ex fabbrica Pastiglie Leone, Torino.
What the Story? Palazzina Marfisa d'Este, Ferrara.
14° Premio Cairo, Museo della Permanente, Milano.
Zoomaginario. Zoom Torino, Cumiana (TO),

2012
The Others Fair, Torino.
Rewind. 50 anni di Fender in Italia, Bologna.
Insieme, Galleria Franz Paludetto, Torino.
Past Forward, Bassano del Grappa (VI).
Popism - 63° Premio Michetti a cura di Luca Beatrice, Francavilla al Mare (CH).
Oggi il Kitsch a cura di Gillo Dorfles, Triennale di Milano.
Dateci un castello! Castello di Rivara (TO).
8° Premio Internazionale di scultura - Umberto Mastroianni, Galliate (NO).
#1, Villa d'Aglié, Torino.

2011
Vieni a prendere un caffè da noi Eva Menzio, Torino.
The state of art. 54th International Art Exhibition Venice Biennial, Academy Pavillon, Arsenale, Tese di San Cristoforo, Venezia.
Il Paese dei Nidi, Calosso (AT), Favara (AG), Ameno (NO), Racconigi (CN).
Italia Giovane Stato, Fondazione Peano, Cuneo.
Yikim/Destruction, Istanbul.
Ai confini del Regno, Antico Palazzo di Città, Cagliari.

2010
Carta Bianca Allegra Ravizza Art Project, Miano
In Sede - Tempi Precari Uffici della Provincia, Torino.
Ai confini del Regno Palazzo Tornielli, Ameno (NO).
Paratissima. Guests San Salvario, Torino.
Attention Border Crossing! 2 a cura di G.L.O.W. Platform, Museum of Contemporary Art, Perme.
Apparizioni - 2010.com_andamenti - Torino Spiritualità a cura di Caterina Fossati, Cavallerizza Reale, Torino.
Attention Border Crossing! Il Moscow International Biennale for Young Art, Mosca.
Gemine Muse - Strati Urbani a cura di Alessandra Menesini, Antico Palazzo di Città, Cagliari.
Support - Supercontemporanea Novalis Fine Arts Gallert, Torino.

2009
St.art me Up - Nuovi arrivi a cura di Maria Teresa Roberto, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino.

2004
Venature Postart Gallery, Milano.
Epidemia Palazzo Nuovo, Torino.

ARTISTI IN MOSTRA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI CARRARA

Ha Jin, Kim
Nata a Carrara (MS) nel 1992.
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via Caffaggio, 19
Carrara (MS)
Tel. 380 1584694
gwlskm51@gmail.com

Daniele Eschini
Nato a Massa nel 1990.
Attualmente iscritto all'Accademia di Belle Arti di Carrara, sezione Scultura.

Via del Pomario, 2
Massa
Tel. 339 7622253
danieleeschiniarte@gmail.com

Valerio Neri
Nato a Roma nel 1987.
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via Genova, 354
La Spezia
Tel. 340 0682211
kokoschka@hotmail.it

ACCADEMIA DI BELLE ARTI PERUGIA

Francesco Peccia
Nato a Marsciano nel 1994.
Attualmente iscritto al biennio specialistico del corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Via della Villa, 35
Spina (PG)
Tel. 349 4593128
francescopeccia@outlook.it

Edoardo Pellegrini
Nato a Lucca nel 1994.
Attualmente iscritto biennio specialistico in arti visive e discipline dello spettacolo, sezione Pittura, all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Via Vicopelago, 3129
Lucca
Tel. 389 1810901
edoardopellegrini94@gmail.com

Sara Tosti
Nata a Perugia nel 1994.
Attualmente iscritta al secondo anno del biennio specialistico, sezione Pittura, all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Via Strada Fabrianese, 14/L
Civitella d'Arna (PG)
Tel. 339 6243976
saratosti7@gmail.com

ACCADEMIA DI BELLE ARTI MACERATA

Aurora Carassai
Nata ad Ancona nel 1997.
Attualmente frequenta il biennio di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Tel. 366 3204749
aurora.carassai@yahoo.com

Stefano Iampieri
Nato a Teramo nel 1986.

Civitella del Tronto (TE)
Tel. 366 2950185
gaarkoon@gmail.com

Sophia Ruffini
Nata nel 1997.
Attualmente frequenta il biennio del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

https://sophirufus.wixsite.com/sophiaruffini

https://www.instagram.com/sophiaruffini/

ACCADEMIA DI BELLE ARTI NAPOLI

Francesca Arduino
Nata a Napoli nel 1988.
Attualmente iscritta al secondo anno del corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Via Monte Faito, 51- Napoli
Tel. 380 1584483
francesca.arduino1@gmail.com

Salvatore Russo
Nato a Maddaloni (CE) nel 1992.
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

1 trav. Santa Barbara, 17
Crispano (NA)
Tel. 339 6997410
salvatorerusso.art@libero.it

Lucia Schettino
Nata a Castellammare di Stabia nel 1988.
Attualmente iscritta al secondo anno del corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Via Ugo Foscolo, 79
Gragnano
Tel. 339 8983673
lucia.schettino@live.it

ACCADEMIA DI BELLE ARTI URBINO

Michele Cotelli
Nato a Chiari (BS) nel 1979.
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Marche, 5
Misano Adriatico
Tel. 349 1021902
effettonotte.astra@gmail.com

Nicolas Demetriou
Nato a Larnaca, Cipro nel 1999.
Attualmente iscritto al terzo anno del corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Piola Sant'Andrea, 8
Urbino (PU)
Tel. 349 5057009
demetriounikolas1999@hotmail.com

Franziska Zauner
Nata a Vienna nel 1997.
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di scultura, sezione decorazione, all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via San Marino di Urbino 4-6
Urbino (PU)
Tel. 004369910117409
franziska.zauner@live.at

VINCITORI EDIZIONE 2020

1° PREMIO

CAMILLA CUSUMANO
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI CARRARA

Secrets, 2020
marmo nero Marquinia,
marmo rosa del Portogallo

Rappresentazione della dualità tipica della personalità umana.
Liscio effetto specchiante all'esterno il nostro modo di voler apparire alla gente che ci circonda, la nostra corazza. Grezzo e incompiuto all'interno, lì dove nascondiamo le nostre paure, i nostri traumi.

2° PREMIO: EX AEQUO

ALESSANDRO PANCANI
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI CARRARA

Metamorfosi, 2019
marmo

Quest'opera rappresenta una foglia dalle fattezze femminili che germoglia dal terreno, simboleggia l'inizio di una nuova vita.
La donna simbolo di fertilità è nascita, creatrice di nuove vite, come la pianta crea i suoi frutti, tramite i loro semi creano nuove piante.

TAMMARO MENALE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI NAPOLI

Libri ed appunti scolastici
vetro, legno, libri

Libri ed appunti sono strumenti del sapere per eccellenza. Sono oggetti preziosi poiché essi tramandano e formano la società e la memoria collettiva.

3° PREMIO: EX AEQUO

TAMMARO MENALE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI NAPOLI

Conserve
vetro, legno, bottiglie

Conserve è l'esposizione di una pratica tramandata che riaffiora perdendosi tra le bottiglie impolverate contenenti pomodori, un autentico un tuffo nella tradizione rustica locale.

ANTONIO SALZANO
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI NAPOLI

Cigarette clay
terracotta rossa,
terracotta bianca

L'opera è composta da circa 1100 mozziconi di sigarette modellati utilizzando l'uso di due tipi di argille. Nasce dalla necessità di raffigurare il concetto di consumo dell'arte, un arte concepita quasi come un'arte usa e getta. La fruizione di un immagine artistica paragonabile all'atto del fumare, il suo rapido consumo lascia sia una dipendenza che una scoria materiale.

MARCO AUGUSTO BASSO
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI URBINO

Falco falconiere, 2020
installazione

Un prospetto di una piccola Torre di Babele, dove le figure coesistono e si legano così stabilmente proprio grazie alla loro frammentarietà.
Dentro queste scene mute; dei corpi riprodotti, piccoli. Delle persone private di linguaggio, di cui resta solo una cacofonia di pathosformel.

COMITATO DELLA MOSTRA

Commissione organizzatrice

Dennis Luigi Censi
Presidente

Pier Teodorico Fattori

Giuseppe Majolatesi

Mario Toni

Rinaldo Cataluffi

Commissione Giudicatrice

Stefano Papetti *Presidente*
Critico d'Arte
Docente Museologia Università di Camerino

Barbara D'Incecco *Vice Presidente*
Referente Archivio Mannucci

Dennis Luigi Censi
Presidente Commissione organizzatrice
Premio Edgardo Mannucci

Francesco Orsolini
Referente sezione A.N.I.S.A. di Fabriano
Critico d'arte

Prof. Massimo Vitangeli
Curatore ed artista
Professore di Arti Visive

Prof. Fabio Graziani
Docente Accademia Belle Arti di Carrara

Prof. Antonio De Marini
Docente Accademia Belle Arti di Macerata

Prof.ssa Rosaria Iazzetta
Docente Accademia di Belle Arti di Napoli

Prof. Nicola Renzi
Docente Accademia di Belle Arti di Perugia

Prof. Giancarlo Lepore
Docente Accademia di Belle Arti di Urbino

Mario Toni
Pittore copista

Dario Perticaroli
Sindaco di Arcevia

Arianna Bardelli
Segretario commissione

Rotary Club
Altavallesina-Grottefrasassi

Consiglio Direttivo
Anno Rotariano 2020-2021

Fabrizio Perini
Presidente

Rinaldo Cataluffi
Presidente uscente

Simone Marasca
Presidente incoming

Luigi Mendicini
Vice Presidente

Giancarlo Evangelisti
Segretario

Simonetta Burattini
Prefetto

Marco Catani
Tesoriere

Piero Agostini
Consigliere
Presidente Commissione Pubbliche Relazioni

Michele Casali
Consigliere
Presidente Commissione Amministrazione del Club

Giorgio Sparvoli
Consigliere
Presidente Commissione Sviluppo dell'Effettivo

Flavia Carle
Consigliere
Presidente Commissione Progetti di Servizio

Gilberto Polverari
Consigliere
Presidente Commissione Fondazione Rotary

Dennis Luigi Censi
Consigliere
Presidente Commissione Premio Edgardo Mannucci

Adriana Verdini
Presidente Commissione Azione Giovani

Esposizione Permanente
delle opere del Premio Internazionale di Scultura ‘Edgardo Mannucci’

La Scultura non serve a riempire uno spazio ma a risvegliarlo, ad aggiungere significati inediti, a creare legami e storie. La collezione di arte plastica, nata dalla costola del Premio Mannucci, moltiplica i racconti e le voci di questo spazio, concesso dal Comune di Arcevia come sua sede permanente. Una piccola arca che raccoglie le opere selezionate dalle aule delle più prestigiose Accademie italiane ed estere, offrendoci uno spaccato sulle tecniche e sulle linee di ricerca della scultura contemporanea.
Dietro questi lavori ci sono i volti e l’energia di giovani scultori, che grazie all’impegno del Rotary Club Altavallesina-Grottefrasassi e alla disponibilità delle istituzioni locali, da più di 25 anni si sono incrociati per le vie di Arcevia, per rendere omaggio ad Edgardo Mannucci e riflettere sulla sua eredità formale.
Al professore Stefano Papetti il merito di aver contribuito a traghettare nel tempo il Premio, tenendo con equilibrio la bussola.
Se è vero che l’Arte è disvelamento, cioè mira a rivelarci non la realtà ma la verità che la sottende, al visitatore il gusto e il compito di cogliere e trattenere la verità che lo riguarda e lo punge.

Esposizione Permanente
“Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci”
Chiesa dei SS. Pietro e Giacomo
(ex convento dei Cappuccini)

Per informazioni e prenotazioni
Tel. 0731 9899211

Finito di stampare nel mese di maggio 2021

PREMIO
INTERNAZIONALE
DI SCULTURA
EDGARDO MANNUCCI